

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . > 11
 id. trimestre . . . > 6
 id. mese . . . > 2
 all'estero: anno . . . L. 32
 id. semestre . . . > 16
 id. trimestre . . . > 8
 Le associazioni non disdette si in-
 donano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno cente-
 simi 8.

I manoscritti non si restituiscono
 - Lettere e plegli non affrancati si
 respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 - In
 terza pagina sopra la firma (neolog-
 gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
 del gerente cent. 20. - In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annunzi
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

COSE D'AFRICA

I capi Tigrini allo Scioa

Alla *Tribuna* non pare naturale tutto questo movimento di guerrieri e di preti verso lo Scioa, telegrafato dalla *Stefani* (vedi ultime di ieri). Il dubbio poi espresso circa l'andata o meno di ras Mangascia, le fa pensare che questo sia mosso senza dire di essere diretto ad Entotto piuttosto che a Borumieda (il luogo solito di concentramento degli eserciti abissini) ove Menelik potrebbe essere.

In ogni caso, ammettendo anche l'ipotesi migliore, si tratta sempre di un nuovo ritardo per la conclusione della pace, perchè Nerazzini dovrà attendere l'arrivo di tutti questi vassalli di re Menelik alla corte di Adis Abeba.

Viceversa l'ufficosa *Agenzia Italiana* dice che si vede chiaramente che il Negus vuol venire ad una soluzione definitiva della sua vertenza con noi mediante l'accordo di tutti i notabili dell'impero, che egli ha convocato. Egli vuol consultare anche i ras tigrini, che sono i più direttamente interessati nella questione.

E' indubitabile che la cosa andrà molto per le lunghe.

I soccorsi delle dame romane

Il Comitato delle dame romane ha ricevuto una lettera dell'Harar, firmata dal prigioniero dott. Zarich, nella quale si accusa ricevuta di una cassa di biancheria e di altri oggetti indispensabili.

Il dott. Zarich dice di non avere potuto conferire con Nerazzini, nonostante che Makonnen glielo avesse promesso.

Un'arma inservibile

Il *Mattino* di Napoli stampa in grandi caratteri che i 60,000 fucili di piccolo calibro, mandati in Africa per ogni eventualità dal governo, sono addirittura inservibili. Scrive il giornale di Scarfoglio:

« Il nuovo fucile italiano ha un difetto grave; nell'abbassare l'otturatore la cartuccia s'incanta, e non salta via, l'estrattore non funzionando bene, sicchè l'arma diventa inservibile. Questo inconveniente erasi già verificato sopra una grandissima scala in Italia, quando il fucile di piccolo calibro fu distribuito; e per riparare all'inconveniente, il ministero dovette sottoporre le armi già distribuite a una diligente riparazione, in seguito alla quale esse funzionarono bene.

« Ora i 60 mila fucili spediti in Africa, e già colà arrivati, non hanno subito un collaudo rigoroso; sia per la fretta, sia per una imperdonabile negligenza, li han mandati nello stato d'imperfezione primitiva.

« Il nuovo fucile è già stato distribuito alle truppe indigene; e immediatamente il deplorato inconveniente si è riprodotto, sicchè i nostri askari, laggiù, trovandosi in mano un'arma che dopo pochi colpi diventa inservibile, sono molto demoralizzati ».

Gli officiosi smentiscono questa notizia; ma chi più crede alle smentite degli officiosi?

Ufficiali greci in Abissinia

Dispacci particolari da Atene annunziano che parecchi ufficiali greci partiranno per l'Abissinia per istruire i soldati di Menelik.

L'Italia isolata in Africa

Il giornale russo *Novolevremya* consiglia l'Italia a rinunziare alla guerra con l'Abissinia, non avendo appoggi da nessuna nazione, neppure dall'Inghilterra.

L'Abissinia contro gli inglesi?

Il *Legal Anseiger* riceve da Pietroburgo che Ato Josef, segretario del negus, dichiarò esser questi disposto ad una guerra offensiva contro Dongola se la Francia e la Russia lo sostengono nel concludere col l'Italia una pace onorevole. A questo scopo Leontieff trattò già a Parigi una spedizione in Abissinia di ufficiali istruttori e di oltre trentamila fucili Berdan.

Queste stesse dichiarazioni il Leontieff aveva fatto la settimana scorsa al corrispondente parigino del medesimo giornale.

Le nostre forze nell'Eritrea

Secondo l'*Esercito Italiano* vi sono presentemente nell'Eritrea le seguenti truppe:

Truppe bianche: 3 battaglioni cacciatori, un battaglione bersaglieri ed uno di alpini di rinforzo, 2 batterie da montagna, 2 compagnie del genio e servizi . . . 7400

Truppe indigene: 7 battaglioni indigeni, una batteria mista una compagnia di armigheria mista, una compagnia treno mista, uno squadrone e servizi . . . 6900

Totale N. 14,300

Il presidio di Cassala comprende: un battaglione, 2 compagnie indigene, 2 sezioni di artiglieria e due sezioni di cannonieri: in tutto . . . 1300
 Adunque le forze utili per la campagna sul fronte meridionale sono 13,000 uomini.

Notizie del generale Albertone

L'*Avvenire* di Bologna ha il seguente dispaccio da Viareggio:

Il generale Albertone ha scritto una lettera ad un amico di qui, datandola ad Adis-ababa in data 9 ottobre ed impostata a Gibuti il 23, nella quale dice di godere ottima salute e che è trattato cortesemente dai Sovrani d'Etiopia e dalla popolazione. Aggiunge che il clima è eccellente e che si spera in un non lontano ritorno in patria.

La lettera termina così:
 Ieri l'altro (7) è qui giunto il nostro maggior Nerazzini, per le trattative di pace e l'aver qui un nostro rappresentante è a tutti di grande conforto.

Una fiaba

Scrive l'officiosa *Opinione*:
 « Fece il giro di molti giornali, iniziata

non ricordiamo bene da quale foglio d'opposizione, la diceria che l'onor. Di Rudinì abbia dichiarato ad un uomo politico di *giudicare inevitabile la guerra in Africa*.

« Siamo autorizzati a smentire assolutamente questa asserzione attribuita al Presidente del Consiglio, e che egli non ha mai detta ad alcuno ».

I NOSTRI CONGRESSI

Dall'ultimo quaderno della *Civiltà Cattolica* leviamo il seguente importantissimo articolo:

I.
 Nella Cronaca siam venuti di mano in mano narrando con affettuosa diligenza i fatti più notevoli delle grandi Assemblee cattoliche, sfilate l'una dietro l'altra, in quest'ultimo scorcio di tempo, a Padova, Fiesole, Orvieto, Trento; e in apposito articolo d'intrattenemmo più a lungo di quella eucaristica di Orvieto. Ma ci corre altresì l'obbligo di esporre sovra queste Assise cattoliche, almeno in generale, qualche considerazione, che mentre attesti la somma nostra premura per tali dimostrazioni bellissime e vantaggiosissime della fede, valga insieme a promuoverle dal canto nostro quanto più è possibile efficacemente, tale essendo, come a tutti è noto, il vivo desiderio del Pontefice, e quindi ancora uno dei primi doveri della stampa cattolica.

I Congressi di quest'anno suscitano in modo particolare le ire dei frammassoni, che non poterono a meno di farne oggetto di tirate furibonde nella loro stampa, quasi a compimento e corona di quella famosa epistola del loro neoletto gerofante Nathan, in cui contro i cattolici e direttamente contro il Papa, scagliavano tutti i fulmini della nefanda setta. Or noi vogliamo mostrarci di manica larga, anzi larghissima, e concedere che ciò potesse avere sino ad un certo punto apparenza di rappresentanza rispetto al Congresso antimassonico di Trento, posto che in questo, come avvertì il Conte Paganuzzi, per la prima volta i cattolici sfidavano apertamente e direttamente a battaglia quelle orde feroci di Satana. Ma perchè poi confondere senz'altro e travolgere in una medesima maledizione d'improprietà e di minacce tutti quanti gli altri nostri Congressi? Raccogliendosi in Comizi, protetti dallo Statuto, i cattolici avevano voluto, coi consigli di tutti posti insieme e vagliati in discussioni pacifiche e perfettamente conformi alla legge, dividere i mezzi e prendere le risoluzioni che più paressero conducenti al loro vantaggio, nell'ordine morale, intellettuale, religioso, economico e civile. Non vediam davvero che in tutto ciò fosse nulla, onde i frammassoni potessero trar pretesto alle loro violenze.

Ma quando pure, nella solidarietà di tutti i Congressi cattolici fra loro e con quel di Trento, avessero i frammassoni stessi potuto ravvisare motivo sufficiente d'una guerra

universale senza distinzione, doveva questa però esser guerra da uomini, rispondente nelle armi, nelle forme, nel fine alle norme della civiltà: dovechè quella, intimata da codestoro ai cattolici; e tutt'altra cosa. Noi dimostriamo infatti, nel precedente articolo sulla lettera del Nathan, che i frammassoni non conoscono altre armi fuorchè il mendacio, la calunnia, ed i vituperii; non intendono d'appigliarsi ad altre forme di guerra; tranne il tradimento o la selvaggia violenza, non mirano ad altro fine, salvo la distruzione d'ogni principio santo di religione, di giustizia, di onestà. O bella civiltà davvero, che il Grande Oriente della massoneria italiana oppone ai Congressi cattolici! O davvero bellissima ed umanissima beneficenza, onde le sette proclamansi paladine!

II.

E' però agevole il comprendere che così per l'appunto debba essere e non altrimenti, ove si pensi sotto il vessillo di chi codeste sette si sono arruolate. Il diavolo, che comunque poi la si pensi per rispetto a certe recenti polemiche, deve pur sempre dirsi loro ispiratore, è come per essenza superbia, inganno e tirannia feroce: quindi a' suoi non può infondere nelle vene che uno spirito di sfacciata e sfrenata megalomania, la quale per tutte le arti miri a riuscire, facendosi sgabello del genere umano. Oh! ben la vide in tutta la sua orribilità quella megalomane satanica (Sant'Ignazio di Loiola e la dipinse con pennellate maestre nella sua celebre contemplazione di *due standardi*, esponendola all'abominio del Cristianesimo: ed è forse per questo che i frammassoni l'hanno tanto col Loiola e coi suoi seguaci!

Ad ogni modo, le escandescenze dei setari contro i nostri Congressi ci devono accrescere la lena piuttosto che scoraggiarci od intimorirci; giacchè da quelle si ricava che i Congressi cattolici sono ormai usciti d'infanzia e si fanno valere. Bisogna dunque camminare avanti sempre per la medesima strada, e quanto alle logge massoniche non è da tenere conto veruno delle loro spavalde recriminazioni, che sono come le scariche di moschetteria a salva, fatte per far rumore e nient'altro. La frammassoneria sente d'essere molto scaduta nel concetto della gente dabbene, dacchè furono tratte fuori delle tenebre impenetrabili dei covi massonici e sciorinate alla luce del sole tante sue infamie commiste colle più solenni corbellerie. Satana odia la luce, perchè la luce lo confonde e lo smaschera, mostrandolo a tutti per quel che è. Si vada dunque innanzi coraggiosamente strappando veli e lacerando cortine; si tolga di viva forza alla massoneria il segreto, e già essa sarà vinta e disfatta per metà: vincere e disfare l'altra metà tornerà non molto malagevole dappoi.

Quanto agli altri osteggiatori dei nostri Congressi, quali che essi sieno, liberali o liberaleggianti, radicali o conservatori, con-

5 APPENDICE

ESPIAZIONE

Il signor Dubois informò il sostituto di quanto era accaduto e di ciò che egli aveva fatto, e lo condusse quindi nei luoghi già visitati.

« Benissimo, disse il magistrato al commissario tornando nello stanzino di Parcoret. Non vi resta che mandar il cadavere alla Morgue e dirigermi il vostro rapporto assieme al coltello e a quant'altro formi la prova del delitto. Vado subito a parlar di quest'assassino col procuratore imperiale.

E senza prolungar più oltre la sua visita, il sostituto si fece aprir la porta e si allontanò.

Mentre accadevano questi ultimi incidenti, il dottore aveva steso il suo rapporto, consistente del resto in un semplice atto di decesso; e mentre portavano giù il cadavere e lo ponevano entro la bara, il signor Dubois riempì uno stampato che aveva tolto dal suo portafogli.

Era un ordine d'invio alla Morgue, documento sinistro, eccessivamente lugubre e così concepito:

Ordine pel ricevimento d'un cadavere alla Morgue di Parigi.

« Noi, Roberto-Luigi Dubois, commissario di polizia della città di Parigi, specialmente

incaricato del quartiere dell'Arsenale, ordiniamo al cancelliere della Morgue di ricevere il cadavere d'un uomo dell'apparente età di sessant'anni, lungo un metro e sessantaquattro centimetri, capelli grigi, fronte sporgente, sopracciglia costagne, occhi azzurri, naso ordinario, bocca media, viso tondo.

« Segni particolari: Due ferite, una alla parte destra del collo, l'altra al lato sinistro del petto.

« Indossa un paio di calzoni, un panciotto di panno nero e un soprabito color marrone.

« La biancheria porta le iniziali « L. B. »

Ha una cravatta nera, e gli stivaletti a doppia suola.

« Il tutto è stato constatato nel nostro processo verbale del 4 marzo 18... diretto lo stesso giorno alla prefettura di polizia ed al signor procuratore imperiale.

« Il cancelliere della Morgue rilascerà una ricevuta del cadavere e degli effetti qui sopra descritti, ai nominati Pietro Bourgeois e Giovanni Leroux (acchiosi incaricati del trasporto).

« Fatto nel nostro ufficio, il 4 marzo 18...
 « Il commissario di polizia
 « R. DUBOIS. »

Il signor Dubois consegnò quell'ordine ai due uomini, avviluppò in un giornale il coltello insanguinato, il danaro, due o tre chiavi e i gioielli trovati sull'incognito e dopo aver raccomandato a Parcoret ed a sua moglie di sorvegliar tutti gli individui che si presenterebbero nella casa per ottenere dei

particolari sull'avvenimento della notte, uscì conducendo seco il suo segretario e il dottore.

Pochi istanti dopo la bara, ermeticamente chiusa, e contenente il morto, varcava la soglia del n. 15, che ricadeva, ma soltanto in apparenza, s'intende, nella sua calma abituale.

Parcoret e il colonnello Cointrel, malgrado la loro energia, erano molto commossi da quel dramma in cui si trovavano indirettamente m schiati.

Quanto alla brava portinaia ed ai coniugi Dolé, avevano addosso uno spavento da non potersi descrivere.

All'idea di comparir davanti ad un giudice istruttore e più tardi alla Corte d'Assise, caso mai l'assassino venisse scoperto ed arrestato, l'ex impiegato delle contribuzioni indirette tremava per tutte le sue membra.

Se non fosse stato completamente al coperto da ogni sospetto, si sarebbe facilmente potuto prenderlo per il colpevole.

In un solo degli appartamenti, cioè in quello della signora Arnoux, tutto era nel medesimo stato del giorno prima.

La giovine madre non aveva dato niuna importanza alle dimande che le erano state fatte dalla suora, perchè non sospettava nulla dell'avvenuto a pochi passi dalla sua camera; e, sempre in letto sentendosi ancora debolissima, allattava la sua bambina cuoprendola con immenso affetto de' suoi sguardi materni.

Era però facile indovinare, dall'espressione addolorata della sua fisionomia, che

essa lottava più contro una segreta angoscia di cuore che contro dolori fisici.

La buona suora di carità si sforzava di renderle un po' di coraggio parlandole affettuosamente; ma la malata non poteva trattenere le lagrime, le quali scorrevano lentamente sulle sue guance dimagrite, per cader sulla bambina che stringeva al seno.

Al di fuori nella via, l'emozione non era minore che nell'interno del n. 15.

L'arrivo della bara, l'uscita del medesimo, la cura che Parcoret aveva avuto di tener chiusa la porta, avevano svegliato la curiosità dei vicini.

Senza saper esattamente cos'era successo là dentro, indovinavano che in quella casa, divenuta proverbiale per la sua tranquillità, era tutto ad un tratto avvenuto qualche terribile dramma.

Un'ora dopo senza che si potesse dire chi l'aveva raccontato, per quel fenomeno di trasmissione anonima che si produce ad ogni avvenimento misterioso, tutto il quartiere sapeva che uno sconosciuto, colpito da due coltellate e ucciso, era stato trovato sul pianerottolo dei coniugi Dolé; e malgrado le preghiere e gli scongiuri di Parcoret, malgrado i due agenti che il commissario di polizia aveva mandato in via Saint-Barthelemy, i gruppi di curiosi non si sperdevano e si rinnovavano continuamente.

A mezzogiorno erano sempre lì, davanti al n. 15.

(Continua).

servatori non cattolici o cattolici conservatori, abbiamo una risposta netta e franca da dare, la quale vale per tutte. Quel che vogliamo e quel che facciamo nei nostri Congressi voi lo sapete. Ebbene, v'è nulla nei medesimi che, a punta di critica anche la più sottile e malevola, possa dimostrarsi contrario alle leggi vigenti, onde simili raudanze non regolate? — Nulla, poichè cura specialissima dei Capi del movimento cattolico è stata sempre di mantenervi la legalità, nè, nonostante il chiacchiere infinito dei giornali e l'insistente soffiare nel fuoco delle ire partigiane, l'autorità potè mai avere, per questo capo, in mano tanto che bastasse a poter procedere contro di essi. O dunque i cattolici, sieno pure intransigenti della più bell'acqua e da voi detestati più del diavolo, hanno ogni diritto di tenere come meglio credono quei loro Congressi, e voi avete ogni dovere di rispettarli.

La libertà anzitutto, o uomini della libertà, quando essa è in piena conformità col Codice; giacchè in un paese libero essa non vien limitata nè da arbitrii, nè da opinioni, nè da simpatie, ma soltanto dalla chiara ed esplicita disposizione della legge.

Nelle assemblee dei cattolici entrano regolarmente, sia pure con biglietti ricevuti in cortesia dalla Presidenza, anche i signori ispettori ed i signori delegati di polizia; e noi vedemmo nel Congresso di Piesole che cosa seppero fare quei messeri. Arrivarono a minacciare lo scioglimento del Congresso per un evviva al Pontefice Sovrano, con tutto che le guarentigie assicurino al Papa gli onori e le caratteristiche di Sovrano, e benchè i capi del Congresso loro rammentassero il biglietto, con cui erano entrati in qualità di semplici congressisti, non di ufficiali del Governo, figurarsi, con quella voglia, se non sarebbero venuti all'atto, ove li avesse menomamente francheggiati la legge! Con qual fronte però i signori liberali osano ora provocare le vendette della legge in capo ai Congressi cattolici, mentre pure si sa da tutti che i frammassoni, nelle loro occulte congreghe, son liberi di congiurare contro gli Altari e, se occorre, anche contro i Troni, senza che il Governo osi mettervi dentro un dito?

Si rammaricano dei cattolici perchè tengono le loro assemblee nelle Chiese; e diventati di subito come per incanto zelatori dell'onore di Dio, protestano che i Templi sono profanati da quelle assemblee. V'è da ridere davvero di tanta delicatezza di coscienza. Ma poniamo pur da banda ciò ed impegniamo piuttosto i nostri contraddittori a provare come mai i cattolici, discutendo dei più vitali interessi della religione, al cospetto e sotto la guida dei Vescovi, dicano nei loro Congressi o facciamo cosa, la quale menomamente sconvenga alla Casa del Signore?

Nelle Chiese si radunavano i nostri Padri per trattare delle sorti della patria. A Venezia per anni molti i consigli della repubblica si tennero in S. Marco; e nel Santuario di Pontida risolvettero gli eroi lombardi la riscossa contro il Barbarossa; e nella Cattedrale di Sarzana cinque monarchi coi loro ministri e le loro corti discussero e decretarono la pace d'Italia travagliata da lunghe contese; e così si vada dicendo di infiniti consimili esempi. Perchè le Chiese sarebbero ora deturpate da Congressi benedetti dal Papa, in cui sacerdoti e laici convegnono per promuovere ogni sorta di buone opere in pro della Religione e della Patria?

A noi pare che starebbe anzi bene nell'interesse dei nostri avversari il desiderare che i cattolici preferissero sempre le chiese per le loro radunanze, ad ogni edificio di ragione prettamente privata, se non altro perchè in una chiesa sarà sempre più facile anche a loro il trovar un pretesto d'ingresso a scopo di scrutare e vigilare quanto operiamo, e ridurre, caso mai, in regola col Ministro dell'Interno. Oh! ai bei tempi del primo ministro Crispi, non minacciò forse quel piccolo Sottoprefetto, che reggeva allora a Lodi la cosa pubblica, di far entrare in Chiesa, dove era stato indetto il congresso cattolico, prima i carabinieri, poi una compagnia di linea, e in fine, a dispetto delle gradinate di marmo, anche uno squadrone di cavalleria? — Crispi voleva così: ma di punto in bianco il Congresso fu trasportato in Episcopio, e nè il padrone nè il servitore ci ebbero più nulla a vedere.

(Continua.)

LE FINANZE DELLA TURCHIA

Si ha da buona fonte che l'ambasciatore della Russia a Londra comunicò alla Foreign Office una proposta concordata tra la Francia e la Russia per regolare definitivamente e restaurare le finanze della Turchia, la cui situazione è deplorabile.

La proposta anzidetta ha per base l'assunzione di un grande prestito per convertire tutti i debiti della Turchia. L'ammontare di questo prestito non è ancora stabilito e starebbe sotto la comune garanzia e sorveglianza delle potenze europee. La sorveglianza verrebbe esercitata da una Commissione del Debito pubblico la quale verrebbe investita di speciali poteri e assumerebbe il carattere di organo delle potenze. Questa Commissione regolerebbe e sorve-

glierebbe gli introiti delle imposte, dei monopoli e delle dogane, prendendo da questi introiti la copertura del debito e versando la eccedenza al Governo turco.

Questo controllo equivarrebbe però ad una specie di curatela, perchè tutta la gestione finanziaria della Turchia ed in ispecial modo l'amministrazione delle imposte verrebbe affidata alla Commissione.

Non si sa ancora se il Sultano accetterà queste proposte, e sorge la questione di sapere quali mezzi ci sarebbero per costringere eventualmente il Sultano ad accettare le proposte delle potenze.

Da questa notizia risulta però chiara una cosa: che la questione dell'assesto delle finanze della Turchia viene posta in via ufficiale all'ordine del giorno delle conferenze diplomatiche, dopo che le potenze hanno raggiunto in ciò un accordo. Non è ancora stabilito se questo piano sta in relazione col piano politico, cioè con l'introito di riforme in Turchia.

Le promesse del Sultano

L'Ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Cambon, avendo chiesto al Sultano di dare all'Europa una prima soddisfazione per i recenti massacri armeni, l'ambasciatore ottomano a Parigi, Yussuf Zia Pascià, annunciò al ministro degli affari esteri, Hanotaux, che il Sultano libererebbe le persone carcerate in tutto l'Impero senza prove sufficienti, convocherebbe immediatamente l'Assemblea armena per eleggere il nuovo patriarca, distribuirebbe soccorsi alle popolazioni più bisognose ed ordinerebbe infine la rapida applicazione delle riforme accordate nello scorso anno a sei Vilayet dell'Armenia e la loro estensione alle altre provincie dell'Impero.

Il ministro Hanotaux ringraziò l'Ambasciatore e lo prevenne che l'ambasciatore Cambon sorveglierebbe l'applicazione promessa di queste prime misure.

Il Pitiecor sostiene la vecchiaia.

ITALIA

Milano — Missionari cappuccini. — Ieri mattina, alle 7, nella chiesa dei Cappuccini in via Montforte, ebbe luogo la funzione, nell'occasione della partenza di cinque frati per le missioni estere.

Sono i cinque cappuccini: P. Marione da Lodi, P. Vittore da Bergamo, P. Agostino da Milano, F. Serafino da Pisogne, F. Angelico da Villa Cortese, i quali dovranno partire per l'interno del Brasile, il Maranhò e l'immensa regione delle Amazzoni abitata ancora da tribù indomite e quasi selvagge.

Ravenna — Per Dante. — Sabato al Consiglio comunale di Ravenna fu dal consigliere Ugo Lavagna presentata alla giunta una interpellanza in ordine alla sottoscrizione mondiale per erigere un mausoleo a più degna custodia delle preziose ossa di Dante Alighieri. In detta interpellanza, oltre ad alcune domande che si fanno, si presentano all'approvazione del Consiglio tre proposte:

1.º che il Consiglio comunale di Ravenna deliberi di costituire in ente morale i fondi fino ad oggi raccolti colla sottoscrizione pel mausoleo;

2.º che lo stesso patrio Consiglio per appagare i desideri di molti cittadini, che bramano onorare Dante in Ravenna in modo sollecito e più pratico, deliberi di aprire una sottoscrizione per una statua a Dante concorrendo per essa con L. 5000;

3.º che sia autorizzata la Giunta a nominare una commissione che studi il modo di attuare con efficacia questa sottoscrizione, e che da ultimo sia incaricato l'ufficio tecnico a presentare un progetto d'isolamento dell'attuale sepolcro di Dante e di ripristinamento nella forma antica dalle ategue adiacenze.

Roma — Cassiere infedele. — Venne arrestato nella sua abitazione Vincenzo Pennino, cassiere della Società d'assicurazione sulla Vita, perchè appropriatosi L. 14.389 riscosse durante la settimana e che doveva versare alla Banca d'Italia. Il Pennino per nascondere il reato corresse, servendosi di liquido corrosivo, una vecchia ricevuta della Banca d'Italia e la presentò al direttore. Questi sul principio non badò alla truffa, ma poi sospettato denunciò il furto. Eseguita una perquisizione in casa si trovò la somma, meno 300 lire, nascosta nell'imbotitura di una poltrona. Il cassiere infedele venne condotto a Regina Celi.

Le elezioni a gennaio. — Un deputato dell'estrema sinistra, grande amico dell'on. Cavallotti, diceva oggi parlando con amici:

Faremo le elezioni generali battendo i denti. Quindi sembra stabilito che le elezioni si faranno a gennaio.

Questa sarebbe una confessione fatta dall'on. Radini, presidente del Consiglio, a Cavallotti nell'ultimo colloquio avuto con lui, giorni fa.

Circa le elezioni reca il Supplemento del Caffaro di Genova:

L'on. Di Radini non dubita punto che, se le trattative con Menelik fallissero, il re gli accorderebbe la facoltà di sciogliere la Camera per interpellare gli elettori sul da farsi in Africa.

La piattaforma dei Comizi dovrebbe perciò essere questa: in Africa dobbiamo fare la guerra per riavere i nostri prigionieri, oppure dobbiamo secondare le pretese del Negus rassegnandoci?

L'esito delle elezioni direbbe a quale di queste due ipotesi dovrà attenersi il governo.

ESTERO

Germania — Contro il duello. — La frazione liberale capitanata da Richter decise di

presentare, alla riapertura del Reichstag, tre proposte di legge relative alla repressione del duello.

Il cancelliere Hohenlohe sarà invitato a dare spiegazioni circa l'assassino commesso dal luogotenente Brünvitz nella persona d'un cittadino di Carlsruhe.

Inghilterra — Pro sud-America. — Il conte Selborne, sottosegretario di Stato alle colonie, pronunziò ad Edimburgo un discorso consacrato agli affari dell'Africa del Sud. Egli ha dichiarato che l'avvenire di quella regione deve essere un avvenire inglese.

Il nostro governo, egli disse, non medita alcuna aggressione contro le repubbliche boere, di cui riconosce l'indipendenza; ma deve insistere per far riconoscere tutti i suoi diritti. La Gran Bretagna non ammetterà mai una rivalità nell'Africa del Sud; la sovranità della regina Vittoria dev'essere preponderante.

Russia — Visita del principe Nikita. — Scrivono da Pietroburgo alla «Poutische Correspondenz» che nell'imminente inverno il principe Nikita del Montenegro si recherà nella capitale russa, dove probabilmente si fermerà due o tre settimane.

Spagna — I Carlismi. — Il 5 corr. i Carlismi celebrarono la festa del pretendente con maggiore pompa del solito. Si tennero banchetti e riunioni nei Circoli e nelle Giunte legitimiste, in molte provincie ed a Madrid, Segovia, Valenza, Bilbao, Valladolid, Granata e Toledo. Nei discorsi gli oratori affermarono che i Carlismi sono perfettamente preparati dappertutto a rispondere all'appello del pretendente, e in molti luoghi il clero e gli Ordini religiosi dissero delle messe a cui i Carlismi assistettero. La stampa carlista conta ora quarant'anni.

Dalla Provincia

S. Daniele 7 Novembre

Intorno alla polemica per la conferenza Marcuzzi. — Con questo titolo mi capitò iersera tra mani un numero unico in formato IV.º, di pag. 8, del prof. Aristide Cignolini che insegna lingua francese nel ginnasio di Adria. In quel mare magnum di parole e di idee espresse e volute esprimere, gittai la rete dell'intelletto e potei, dopo tre e quattro tentativi, pescare questi concetti, che presento ai lettori acciò abbiano la bontà di meco analizzarli.

I. — Io non dovevo rispondere alla prima dichiarazione del dott. Stocchi in risposta al mio articolo, anzi per questo solo fine egli m'aveva mandato una lettera.

Vediamo un po'. — Io pubblico un articolo nel quale dico: «Chi poi nel consiglio dei 13 si mostrò più liberale — liberale tanto da liberarsi persino dal buon senso e dalla lealtà — fu Giuseppe Pascoli e Giuseppe Stocchi, i quali prima insistettero presso di me e si mostrarono contenti che tenessi una conferenza e al momento della votazione votarono contro.» Giuseppe Stocchi risponde nel Friuli: «Nulla di vero esiste nelle dichiarazioni dell'articolaista circa la nostra insistenza a che egli parlasse» e continua facendo rilevare il peccato, grave in me, della menzogna. Ora io domando: che cosa avreste fatto voi, onesti lettori?... che doveva far io?... Raccogliere le testimonianze e comprovare le asserzioni per togliermi la taccia, pubblicamente data, di bugiardo. Ma questo modo di agire sembra a Cignolini disdicevole per un ministro di Dio che insegna il Vangelo, perchè io — pro bono pacis — dovevo interpretare la sua lettera e non rispondere e rispondendo non mi comportai da galantuomo. (pag. 1). Anzi chiama questa mia risposta una soddisfazione personale dell'amor proprio offeso una semplice rappresaglia a umiliazione degli avversari. (pag. 1) Dunque, miei lettori, se io vi chiamo pubblicamente bugiardi, voi dovete tacere e non provare la vostra verità e solo così adoperando, voi sarete galantuomini: che se risponderete, ricordatevi che voi volete prendervi una soddisfazione personale dell'amor proprio offeso, volete fare una rappresaglia a mia umiliazione. I signorotti del medioevo non parlavano in cotal guisa neppure ai servi della gleba. Del resto quanto io amassi fare una rappresaglia a umiliazione de' miei avversari, apprendetelo da queste mie parole che il prof. Cignolini non potrà dire questa volta di non ricordare. Nel sabato che uscì il mio primo articolo, passando per piazza, vidi il prof. Cignolini attento ad ascoltare dall'ing. Bortoluzzi la lettura, m'immagino, del mio articolo. Il Cignolini mi s'avvicina e, barattata qualche parola, dice: «Vado in cerca del Pascoli.» E io: «Vada al caffè Garibaldi, perchè mi fu detto che si trovava insieme allo Stocchi e stanno rispondendo al mio articolo. Mi vogliono negar tutto... Anzi, dica loro, a titolo d'amicizia, che non rispondano negando, perchè ho lei e altri per testimoni e quindi costringendomi a pubblicar le testimonianze, essi farebbero la figura peggiore. Hanno tante vie di cavarsela discretamente...» Se il prof. Cignolini abbia loro riferito ciò, io lo ignoro, ma queste sono le mie parole dalle quali voi, onesti lettori, potete giudicare quanto avessi io in animo di umiliare i miei avversari!

Ma c'è di più: lo Stocchi col negare avrebbe dovuto finire la risposta, perchè allora apparivano da sè barbare le mie parole; ma invece egli continua dandomi gentilmente e con tutta pulitezza dell'incivile,

scorretto, villano; dell'ineducato, ambizioso, ignorante, del cretino. Scusate se è poco! E io che doveva fare secondo il Cignolini — pro bono pacis? — Piegare tanto d'orecchie, chinare la testa e accettare meglio la tempesta come me la mandava. Coal vuole il vangelo e il Cignolini, non v'ha dubbio, lo sa interpretare bene, abbenchè si professi né fedele né cattolico. (pag. 1) Ma non dubitate: se io avessi in cotal guisa adoperato, essi, i miei avversari, avrebbero menato festa e avrebbero esclamato: «Eh... che volete!... gli è un minchione e un asino qualunque: potete bastonarlo a piacimento sì, che non zittisce.» Tanto è vera la favola del leone che si vesti con la pelle d'asino, acciò le altre bestie gli dessero addosso! — Se invece (come feci) alzò fieramente il capo, gli guardo in faccia e grido che sono cittadino libero al pari di loro, che non sono carne venduta a veruno e che da niuno mi lascio calpestare e faccio loro trangugiare le villanie lanciatemi, eccoti bell'è pronto Cignolini e con lui tutti gli anticlericali, a cantare: «Deve mettere in pratica quelle massime evangeliche di amore, di perdono, d'indulgenza e di moderazione che egli dal pergamino e nel confessionale deve predicare e inculcare.» (pag. 1). Grazie; siete cortesi assai: ci scorticato e pretendete da noi il silenzio. Ma questo è agire proprio da... liberali.

II. — Perpetrai un delitto capitale trattando così malamente Pascoli e Stocchi nel mio primo articolo e così vien condannato anche quel primo articolo da lui. (pag. 2, 3, 5 e altrove.)

In questo secondo concetto vogliamo rappresentare una commediola, protagonista il prof. Cignolini. Primo atto. In casa sua, prima ancora di scrivere l'articolo, comunico al Cignolini le imettive. Ed egli: «Eh... scriva pure... ha ragione. Solo (aggiunge sorridendo) tali parole non glielo stampano.» A che suo fratello prof. Annibale: «Ghiele stampano sì, perchè loro sono più liberi di noi» alludendo forse al Giornale di Udine che a lui non volle stampare integralmente un articolo. La mattina che uscì l'articolo, trovai il Cignolini in piazza e nei modi, mi parve contento e soddisfatto. Gli scrivo una lettera domandandogli dell'impressione in lui fatta dal mio articolo e mi risponde: «Mi permetto ora di dirle che ella è un bravo e fiero giovane come piacciono a me. I miei amici liberali hanno bisogno di un pungolo vivo per fare qualcosa di bene e io mi raccomando a lei.» (Lettera del Cignolini in data 20 ottobre 1896, della quale egli conserva la minuta). A pag. 7 del suo numero unico scrive: «...oltre che da un obbligo, io era mosso (a scrivermi) da un sentimento di stima e simpatia a suo riguardo.» Dunque, quando mi scrisse (ed era dopo il primo articolo) aveva ancora stima e simpatia a mio riguardo. — Cala il sipario e finisce il primo atto. Nell'intermezzo suona maledettamente la musica nella cartolina — ripiena di fulmini — di Pascoli e nella lettera — foriera di ben altro — di Stocchi, s'alza il sipario e il prof. Cignolini si presenta nel secondo atto col numero unico, dove intacca e riprova anche il mio primo articolo, perchè ha le sue eccessività negli attacchi puramente personali (pag. 5), perchè il tradimento del Nazareno era una baseccola in confronto del delitto commesso contro di me, — perchè il Nazareno perdonava ai traditori, io gli insultavo (pag. 2) — perchè i suoi amici dovevano averla fatta ben grossa per essere chiamati traditori (pag. 3), perchè... insomma dovevo tacere. Vi piace la commedia?... Siatevene grati al prof. Cignolini.

III. — Io non trattai la questione oggettiva, ma mi gettai a capofitto nell'incidente personale e condussi con tutto ardore una inchiesta per trarne soddisfazione personale (pag. 5).

E' questo il terzo concetto pescato nel numero unico del prof. Cignolini e brevemente lo vogliamo esaminare. La questione oggettiva io la trattai nel primo articolo — Agli onesti di tutti i partiti — dove rispondo a coloro che per escludermi parlano di istituzioni, di patria; dove, mettendo in ridicolo il loro operato, scrissi: «e le patrie istituzioni furono salvate a Roma per la centomillesima volta confermata capitale d'Italia.» Dopo non mi si intavolò più questione di principii, perchè lo Stocchi per risposta mi negò le asserzioni, cui io per replica doveti confermarle e alle mie conferme tanto lo Stocchi che il Pascoli risposero insultando e prendendosela coi testimoni: cosa inaudita, che mi stomacò e finì colla dichiarazione di non trattar con gente che insulta e non ragiona. Dovetti riprovare il contegno, non il perchè del contegno; m'indignò il mutamento, non le ragioni del mutamento, perchè essi difesero il contegno, non il perchè del contegno; vollero giustificare il mutamento, non le ragioni del mutamento (p. 5). A meno che tutte queste cose non fossero velatamente contenute nella lesione voluta dare a me dallo Stocchi; ma allora bisognava spiegarsi diversamente. Vero è che il prof. Cignolini mi espose il perchè del

consiglio e le ragioni del mutamento (p. 4); ma è vero eziandio avermi egli detto che con quel voto il consiglio aveva fatto due cappelle enormi. E poi io doveva rispondere a loro, non a lui. Se essi m'avessero risposto: « Don Marcuzzi, insultandoci, è un asino al cubo, perchè noi non agiamo nè con slealtà nè con dabbenaggine. Infatti, se prima eravamo favorevoli, dopo dovemmo essergli contro per quistione di principi, avendo proposto e provato il consiglio che accettando un prete si discipitava nei nostri principii liberali. Ora per fare un piacere a noi, egli non cedrebbe ai suoi. » Se essi, dico, avessero argomentato così, (cosa che non seppero o non vollero fare) allora mi avrei trovato dinanzi la quistione oggettiva e l'avrei trattata. Ma essi risposero: *neghiamo* — e io replicai: *è vero* — e Stocchi ostinatamente: *negoneghissimo* perchè la sua smentita s'è fatta anzi *grammatica*, nonostante la testimonianza di Cignolini (pag. 4) e quella di *rispettabile signora*, passata sotto silenzio dallo Stocchi. Il dire poi del prof. Cignolini nella lettera a me diretta che se m'avessero invitato o se mi erano mostrati favorevoli, lo avevano fatto da persone amiche, non come suoi darsi, *ex officio*, mi richiama alla memoria il detto: « *Tutti i consiglieri sono galantuomini, ma il consiglio è una bestia* ». Ma aspettate che ora viene il piccante.

(continua) Sac. EDOARDO MARCUZZI.

Cose di casa e variati

Diario Sacro

Mercoledì 11 novembre — s. Martino v.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni

Domani, 11 — Bertolo — Casarsa — Cividale Latisana — Ovaro — Resiutta.

Bollettino meteorologico DEL GIORNO 10 novembre 1896

Udine-Riva-Castello attesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 8.8 | Stato atmos. bello
Min. Ap. notte 6.2 | Vento N
Barometro 752. | Press. crescente

Jeri vario

Temperatura: Massima 13.8 — Minima 9.
Media 10.765 — Acqua caduta mm. 7

Bollettino astronomico

Sole Europa Centr. 7.1 | Luna 12.29
Passa al meridiano > 11.50.56 | Tramonta 21.33
Tramonta > 16.42 | Età dei giorni 5

Per chi emigra

Scrivono da Genova, 7 novembre:
Tutti gli operai iscritti per recarsi all'Argentina a lavorare nella ferrovia di Sola e Tolosa, sono avvisati, non essendo pronti tutti i passaporti per la partenza del dieci, ed essendo il Sirio in partenza il quindici e già al completo, resta differita e l'ultima e definitiva partenza al venticinque corrente.

La morte di un giornale

Il 31 ottobre decorso, a Vienna, fu pubblicato l'ultimo numero della vecchia *Presse*, che era il più antico giornale politico quotidiano di quella capitale, e che ne fu il più autorevole ed il più importante fino al 1864, anno in cui due dei suoi redattori, i signori Friedlander ed Etienne, gli suscitavano una concorrenza, fondando la *Neue Freie Presse*.

La *Presse* era stata fondata, nel 1848, dal signor Augusto Zang, conosciuto a Vienna quale direttore di un gran giornale, ed a Parigi come proprietario di una panetteria e pasticceria viennese.

Un quadro del « Prete Genovese »

A Trieste esiste un quadro del celebre pittore genovese Bernardo Strozzi, uno dei più insigni coloristi del secolo XVII, soprannominato il *Prete Genovese*.

Questo quadro è passato per eredità dalla famiglia dei conti Riccati di Castelfranco Veneto, presso i quali lo Strozzi fu ospite e lavorò, in quella dei conti di Belgrado di Udine, e da questa a un nipote dell'ultima contessa di Belgrado, il nobile Oscar de Hassek a Trieste.

Il dipinto è conservato molto bene e viene generalmente giudicato come uno dei più geniali lavori dello Strozzi.

Domenica alle ore 11 pom., dopo penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, nell'età di anni 40

ANTONIO ZIMELLO

La madre, le sorelle ed il cognato Pietro Gervasoni, straziati dal dolore, ne danno il triste annuncio dispensandosi dalle visite di condoglianza.

Udine, 10 novembre 1896.

I funerali avranno luogo oggi nella Parrocchia della B. V. del Carmine alle ore 3 pom. partendo dalla casa in Via Aquileja N. 13.

Pensiero morale

Quello che puoi far oggi non rimetterlo al domani.

BANCA DI UDINE

ANNO XXI V

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	24. ESERO.
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	> 523,500.—	
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—	
Fondo di riserva	L. 375,149.12	
Fondo eventuale	> 37,849.62	> 447,998.74
Trasporto dal Conto Stabile	> 35,000.—	
		Totale L. 971,498.74

SITUAZIONE GENERALE ATTIVO

30 Settembre

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni
> 151,506.21	Numerario in cassa
> 4,495,166.57	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro
> 15,745.04	Effetti in protesto e sofferenza
> 525,902.70	Antecipazioni contro deposito di valori e merci
	Riparti attivi
> 792,246.45	Valori pubblici (di nostra proprietà)
> 418,088.50	(applicati alla riserva)
> 13,087.50	Cedole da esigere
> 759,086.05	Conti correnti garantiti da deposito
> 1,104,945.09	Debiti con banche e corrispondenti
> 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio
> 241,500.—	a cauzione dei funzionari
> 1,921,699.51	Depositi > anticipazioni
> 2,246,547.43	liberi a custodia
> 47,934.09	Spese di ordinaria amministrazione e tasse
L. 13,291,005.14	

31 Ottobre

L. 1,047,000.—	Capitale
> 410,149.12	Fondo di riserva
> 37,849.62	Fondo eventuale
> 2,210,030.92	Conti correnti fruttiferi
> 3,003,901.15	Depositi a risparmio
> 1,741,652.30	Creditori diversi e banche corrispondenti
> 230,662.50	Conto titoli
> 5,627.82	Azionisti per residui interessi e dividendi
> 241,500.—	a cauzione dei funzionari
> 1,921,699.51	Depositi > anticipazioni
> 2,246,547.43	liberi a custodia
> 194,384.77	Utili lordi del corrente esercizio
	Utili netti 1895 a ripartire
L. 13,291,005.14	

PASSIVO

31 Ottobre

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni
> 127,089.08	Numerario in cassa
> 4,460,593.86	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro
> 16,412.16	Effetti in protesto e sofferenza
> 557,059.32	Antecipazioni contro deposito di valori e merci
	Riparti attivi
> 792,254.80	Valori pubblici (di nostra proprietà)
> 418,088.50	(applicati alla riserva)
> 13,087.50	Cedole da esigere
> 732,937.71	Conti correnti garantiti da deposito
> 1,021,631.89	Debiti con banche e corrispondenti
> 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio
> 241,500.—	a cauzione dei funzionari
> 1,953,659.51	Depositi > anticipazioni
> 2,206,722.43	liberi a custodia
> 63,670.03	Spese di ordinaria amministrazione e tasse
L. 13,162,206.69	

Il Sindaco **F. Braidà** Il Presidente **G. Keeler** Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 5/10 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3/4 0/10 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 5/12 0/10 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Rapporto
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) setole grezze e lavorate e cascami di seta;
c) merci come da regolamento
Sconta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita Italiana, a scendera a
APRE CREDITI IN CONTO CORRENTE garantiti da deposito a
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette ASSEGNI A VISTA (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America. Massana.
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili. PIRGHI SUGGERATI.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale DEPOSITORIO costruito per questo servizio

Esercizio l'Esattoria del 1.º e 2.º Mandamento di Udine.
Rappresenta la Società L'Ancoira per assicurazioni sulla Vita
Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente
A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 settembre 1896	L. 2,210,030.92
Depositi ricevuti in ottobre	> 669,120.18
	L. 2,879,151.10
Rimborsi fatti in ottobre	> 742,702.92
Esistenti al 31 ottobre	L. 2,136,448.18

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 settembre 1896	L. 3,003,901.15
Depositi ricevuti in ottobre	> 208,705.89
	L. 3,212,607.04
Rimborsi fatti in ottobre	> 274,460.64
Esistenti al 31 ottobre	L. 2,938,146.4
Totale dei Depositi	L. 5,074,594.58

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza mese di ottobre 1896

Sussidii a domicilio ordinari			
da L. 3 a 5	N. 639	L. 2430.—	
> 5 a 10	> 157	> 1109.—	
> 10 a 20	> 15	> 199.—	
> 20 a 40	> 1	> 40.—	
> 40 in su	> —	> —	

Totale sussidii N. 812 per L. 3778.—

Razioni alimentari N. 16 > 77.50

Totale N. 828 L. 3855.50

riporto dei mesi precedenti L. 34550.90

in complesso L. 38415.40

Ricoverati in istituti:

Tomadini N. 3 L. 98

Derelitte N. 4 L. 180 L. 278

Riporto mesi precedenti > 2100

Totale L. 2378

Elargizioni pervenute nel mese suddetto.

Ditte varie per onoranze funebri come da pubblicazioni durante il mese L. 69.—

Bilia D.r Gio. Batta per design. suss. > 12.—

Totale L. 81.—

riporto mesi precedenti > 5044.62

in complesso L. 5125.62

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Bibliografia

DOT. GIUSEPPE LOSCHI professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa. — *Precedenti di Arte del dire, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie.* — Udine, tip. del Patronato, 1896.

Pochi precetti, ma sani e sicuri, esposti con molta chiarezza e sobrietà di dettato, ecco i principali pregi di questo trattato sull'arte del dire. Di tali trattati, più che difetto c'è abbondanza, qual più qual meno

adatti agli studenti. Nella schiera numerosa questo del Loschi, non è entrato a far cattiva figura: tutt'altro! Scolari che vogliono di costesti utili precetti avere una notizia esatta, un giusto avviamento allo studio delle lettere, troveranno in questo libro il loro reale tornaconto: troveranno tutto, detto breve e detto bene. Il buono e valente nostro amico, che in fresca età ha nome di esperto e sicuro maestro, è instancabile nel suo lavoro: o propri o tradotti da altri, egli arricchì la patria letteratura e la storia di lavori che tutti gli fanno onore.

Il presente volumetto, che ha l'aggiunta di un dizionario, opportuno assai in tanta scorrettezza di linguaggio, di voci errate o improprie, che a tutto pasto usano oggidi, si vende alla tip. del Patronato di Udine, per L. 2. (Dalla Difesa)

ULTIME NOTIZIE

La Messa del Papa

Roma 9. Alla Messa che il S. Padre ha celebrato nella sua cappella privata, hanno assistito ieri circa quaranta persone, tra le quali il principe Filippo d'Hohenlohe, venuto in Roma per i funerali dello zio Cardinale.

Per la venuta del re di Serbia

Sebbene si annunzi che il Re di Serbia venendo a Roma visiterà il S. Padre, nessuna domanda in proposito è stata presentata finora alla Segreteria di Stato. Ove però ciò avvenga, la relativa domanda — non avendo la Serbia un rappresentante presso la Santa Sede — verrà probabilmente presentata dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria.

L'arrivo di Mons. Macario a Roma

Mons. Macario è arrivato stamattina a Roma col treno lampo delle 10.30 prove-

niente da Marsiglia e Genova. E' giunto a Roma solo, avendo lasciato a Porto Said il suo segretario ammalato in seguito alle fatiche durante il viaggio di ritorno dall'Abissinia.

Egli è disceso all'Ospizio Teutonico dell'Anima ove alloggia.

L'Emo Ledocowski (cardinale prefetto di Propaganda fecegli sapere che desiderava di vederlo il più presto possibile: diffatti vi si recò alle ore 15 trattandosi coll'Emo Porporato alquanto tempo. Uscendo da Propaganda si portò subito al Vaticano dove fu ricevuto dapprima dal Cardinal Rampolla segretario di Stato, e quindi dal Papa che lo trattene lungamente.

Le condizioni di pace secondo un giornale di opposizione

Il *Roma* di Roma assicura che il generale Valles ebbe la istruzione di trattare la pace, dopo risolta la cessione dei prigionieri, alle seguenti condizioni:

1. Il riconoscimento da parte del negus del territorio attualmente occupato dagli italiani, i di cui confini saranno delimitati da una commissione mista di italiani e di delegati del negus; — 2. Le fortificazioni esistenti dovranno rimanere intatte, con facoltà all'Italia di procedere a tutti quei lavori di miglioria e di restauro che in progresso di tempo occorressero; — 3. La rinuncia parziale dell'Italia al trattato di Ucciali: verrebbero stipulate nuove clausole, le quali, sostituendo quelle abrogate, contemplerebbero il commercio caravaniero, gli scambi e la moneta; — 4. L'obbligo da parte del negus d'affidare il governo delle provincie di confine a capi la cui scelta verrebbe concordata col negus; s'impegnerebbe in pari tempo di impedire le razzie e proteggere i mercanti italiani, nonchè di denunciare in un congruo spazio di tempo l'ammassamento di armati, quante volte ciò fosse necessario in prossimità di confini; — 5. Nessun pagamento di indennità di guerra da parte dell'Italia; — 6. La stipulazione di un compromesso da convertirsi in trattato, sottoscritto dai rappresentanti dei due governi.

Queste sarebbero le condizioni principali del governo italiano, il quale però si riserva d'accettare quelle altre del negus che secondo il giudizio degli attuali ministri, non fossero contrarie al decoro della nazione.

Un ultimatum a Menelick — Ciò che farà il Governo

Roma, 9 — Si assicura che, qualora le missioni di Nerazzini e di Valles fallissero, il Governo farebbe pervenire senza altro a Menelick un ultimatum, imponendogli, dietro un dato termine, la restituzione dei prigionieri. Trascorse tale termine si porrebbe mano subito ai preparativi di guerra secondo l'intendimento e il parere di Baldissera, che esige per la guerra delle precauzioni grandissime, specialmente circa la viabilità e gli approvvigionamenti.

Il Governo spera che la missione pacifica riesca e ritiene di poter peendere una decisione prima della riapertura del Parlamento; altrimenti ritorna tutte le interrogazioni relative all'Africa, dopo una definitiva risposta di Nerazzini esponendo alla Camera il proprio programma avvenire.

Lo scandalo bancario

Roma 9. — L'*Opinione* uscita stasera, parlando delle voci circolanti intorno ai disordini del Banco di Napoli dice che la denuncia è derivata soltanto dalle indagini sulle responsabilità dell'ex direttore della sede di Bologna.

Inondazioni e piene

Città di Castello 9. — Un'enorme alluvione precipitavasi sulla città inondando la quarta parte dell'abitato e alzandosi fin oltre a quattro metri al di sopra del ponte del Tevere. Dalla violenza dell'acqua furono trasportati il ponte di ferro della ferrovia fino a distanza di 400 metri e il ponte provinciale sull'Aghia. Ora le acque sono rientrate pressochè tutte nei rispettivi letti. Vista la campagna testè sommersa desta infinita pietà. Un numero incalcolabile di piante furono abbattute e divelte: sassi enormi e grande quantità di breccia trovansi sparsi per i campi ove prima era seminato il grano. Le frane non contansi. Tutti i bastioni sono rotti, i molini letteralmente scamparsi. I ponti sono asportati dalla veemenza della furiosa alluvione. Ora lavorasi ad estrarre l'acqua dai fondi. Finora sono accertate quattro vittime umane.

Ferrara 9. — Il Po continua a decrescere. L'idrometro di Pontelagoscuro segnava alle ore 13 metri 1,50 sopra la guardia. Anche il Panaro decresce rapidamente. Però il tempo ritornato piovoso desta nuove apprensioni.

TELEGRAMMI

Bombay, 9. — Sono avvenuti disordini a Cholpoure: cinquemila individui saccheggiarono i magazzini dei grani. La Polizia uccise quattro saccheggiatori e ne ferì sei.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE
MERCATOVECCHIO

Grande deposito pellicerie confezionate e pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti
Camicie, colli, polsi e cravatte.

Velluti, Peluche, Tulli, Pizzi, Nastri, Fiori e Piume in esteso assortimento
Impermeabili di stoffa Loden d'ogni colore, neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITÀ DI OGGETTI PER REGALI
IN BRONZI, MAIOLICHE, PORCELLANE E SPECCHI ARTISTICAMENTE LAVORATI

VALIGERIA DI PELLE E TELA IN VARIE QUALITÀ
TAPPETI E COPERTE
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
DEPOSITO ESCLUSIVO DEL VERO RISTORATORE "ALLEN",
E FIOR DI MAZZO DI NOZZE

CORONE di metallo con fiori di porcellana **MORTUARIE**
di tutte le grandezze e colori da . 5 a L. 75 l'una.

BIBLIOTECA ROMANTICA
il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di <i>Maria Di Gardo</i> - 4.a edizione.	VITTORIE TRISTI - di <i>Sebastiano Rumor</i> - 2.a edizione illustrata.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di <i>Maria Di Gardo</i> - 3.a edizione illustrata.	LOTTA D'ANIME - di <i>Annina Biagiotti</i> - 2.a edizione.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di <i>Maria Di Gardo</i> - 2.a edizione.	SUPERBA E BELLA - di <i>P. Jolanda</i> - 2.a edizione illustrata.
FIORE DI SOLITUDINE - di <i>Amalia Rossi</i> - 2.a edizione.	SULLA VERANDA - bozzetti di <i>Autori diversi</i> .
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di <i>Amalia Rossi</i> - 2.a edizione.	SENZA SOLE - di <i>Margherita</i> - 2.a edizione illustrata.
IL RE DELLA MONTAGNA - di <i>Emilio Salgari</i> - 2.a edizione.	LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di <i>Luigi Matteucci</i> .

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 8

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione pel rischio malattie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
— Sede in Milano — Corso Venezia 34 —

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopprimere ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: I professionisti, gli industriali, gli eserciti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., ottengono coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno ragionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando accenti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 0,78.

Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi eccezionali.

In UDINE rivolgersi al cav. **UGO LOSCHI**, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.

GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp
ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice.

È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

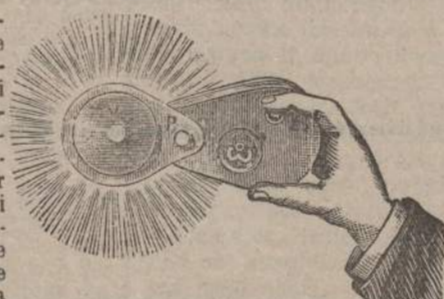
In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6,25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

LAMPADA
A MAGNESIO

automatica-tascabile
Brevetto mondiale Minisini

Piccola, leggera, dà una luce potente di 60 candele. Serve agli ingegneri e costruttori di gallerie, miniere, cave, ai militari per segnali a grandi distanze, per lavori di notte in sostituzione delle torce a vento. Agli alpinisti, ai turisti, canottieri, viaggiatori, ai marinai, ai medici condotti, agli utenti di caldaie a vapore, ecc. Si vende nei principali negozi di ottica, d'istrumenti d'ingegneria, di fotografia e di chimicaglieria. La lampada L. 12. Una scatola di 6 rotoli di magnesio (ciascuno di metri 25) e della durata di un'ora L. 4 — In vendita presso i principali ottici e chimicaglieri.



Ill.mi e Rev.mi

PARROCI e FABBRICIERE
DELLA DIOCESI

Il sottoscritto si pregia avvisare le S. L. Ill.mi e Rev.mi di avere trasportato il Deposito cere lavorate nei locali della casa D'Este n. 8, Viale Porta Venezia, e di averlo fornito di svariato e copioso assortimento, da soddisfare qualsiasi esigenza.

Per contratti speciali conclusi con le relative fabbriche, può assumere qualsiasi commissione a prezzi convenientissimi.

Nella lusinga di venir onorato di Loro ambiti comandi col dovuto rispetto mi

Pio Miani
Farmacista, Via Poscolle, 50.
Casa Fior.

Volete digerir bene??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è L'acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla *la migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Volete la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti



Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un' indiscutibile superiorità».

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00
F. BISLERI E COMP. - MILANO

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI, farmacista VERONA**

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTLARLA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera **VANZETTI-TANTINI**. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni **FRANCA** in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. **VANZETTI** inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie **GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI** e profumeria **PETROZZI** e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

ANTIGANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indito per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTIGANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici de capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri Deposito gen.le **A. MIGONE e C. Via Torino, 12, MILANO.** Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

GRANDE ASSORTIMENTO

Oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.